

La salute, la prevenzione

Disturbi alimentari, servizi inadeguati

► Lo studio dell'associazione Emmepiforever di San Tammaro: ► Il report inviato anche a ministero e Istituto superiore sanità nell'Asl di Caserta inattivi gli ambulatori indicati dalla Regione «Mappatura dei centri campani di riferimento da aggiornare»

LA SALUTE / 1

Emanuele Tirelli

All'Istituto superiore di Sanità, a tre sezioni diverse del ministero della Salute, all'assessorato di riferimento della Regione Campania e alla direzione della Rete Dca Campania. A questi destinatari sono state inviate una lettera e una relazione dall'associazione Emmepiforever di San Tammaro che si occupa di dca (disturbi del comportamento alimentare). Mentre il 15 marzo è la giornata nazionale, il 2 giugno è l'appuntamento mondiale di sensibilizzazione verso anoressia, bulimia, disturbo da alimentazione incontrollata, vigorexia e ortoressia. Ne soffrono più di tre milioni di italiani e la Campania ha indicato da tempo una serie di strutture, dedicate e messe in rete. E i volontari dell'associazione hanno condotto uno studio per rilevare l'effettiva operatività del servizio. «Il risultato - dice Giuseppe Rauso, presidente di Emmepiforever - è che nel territorio di tutta la provincia di Caserta nessuna di quelle strutture può prendere in carico un paziente».

L'INDAGINE

È stata svolta lo scorso marzo, al telefono. «Gli scopi - continua Rauso - sono stati principalmente due: comprendere il funzionamento dei servizi pubblici regionali per la cura e il trattamento dei pazienti con dca e la loro corrispondenza con le raccomandazioni del ministero. Le strutture casertane hanno risposto anche se non erano il giorno e l'orario indicati per la loro re-

L'UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA AL FIANCO DELLE FAMIGLIE ATTRAVERSO UN OSSERVATORIO

peribilità». Le domande sono state sistemate in un questionario-guida, usato per conoscere il tipo di struttura, l'accessibilità e i servizi, l'equipe e gli operatori specializzati. Ad aiutare i volontari di Emmepiforever, che aderisce all'associazione nazionale Consult@noi, ci sono stati anche padre Livio Graziano, fondatore della cooperativa sociale Onlus «Effatà - Apriti» di Avellino e la supervisione scientifica e indipendente del dottor Alessandro Raggi.

LE STRUTTURE

«È emerso che nell'Asl di Caserta non è attivo nessuno dei tre ambulatori situati ad Aversa, Marcianise e Maddaloni, che invece sono indicati nel documento della Regione Campania. Non ci sono tutti gli operatori necessari e specializzati per il trattamento dei pazienti con dca e pertanto non è possibile una presa in carico globale. Dopo il primo colloquio valutativo, vengono inviati al Policlinico di Napoli. Come è stato segnalato ripetutamente da familiari e pazienti, emerge anche una discrepanza tra le varie strutture sul territorio campano, che vede la presenza di poli dotati di standard qualitativi molto diversi tra loro. Risulta inoltre che l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli di Caserta offra un servizio per aiutare i pazienti e le famiglie attraverso l'Osservatorio dei Disturbi Alimentari, che si propone anche, come si legge sul sito, "a enti e istituzioni per il coordinamento e la realizzazione di indagini epidemiologiche e di interventi preventivi, ma anche per l'attivazione di sportelli di ascolto psicologico clinico per adolescenti". Il servizio funziona il martedì, il giovedì e il venerdì (dalle 9 alle 18). «L'Oda, però, non fa parte di quell'elenco e dovrebbe essere pubblicizzato di più perché sarebbe un ottimo sostegno per tutti».

LE RICHIESTE

La forma della lettera non è



IL DISAGIO Più di tre milioni di italiani soffrono di anoressia bulimia disturbo da alimentazione incontrollata vigorexia e ortoressia

quella dell'accusa, ma il risultato di quest'indagine e la relativa puntualizzazione sono sicuramente una stoccata importante. L'obiettivo di tutto è porre l'attenzione. La conseguenza è la richiesta di miglioramento, però, come sottolinea Rauso, non è una polemica bensì l'invito a una presa di coscienza immediata su un problema che riguarda migliaia di persone.

«Non siamo contro le istituzioni, ma vogliamo renderci utili per un cambiamento. Ci rendiamo nuovamente disponibili a un confronto e proponiamo di aggiornare il documento delle strutture della rete con dati più corrispondenti alla realtà. Sugeriamo anche di includere nel progetto di mappatura "Manual" dell'Istituto superiore di Sanità solo quelle effettivamente organizzate per una presa in carico efficace. E chiediamo che siano resi disponibili e accessibili i dati epidemiologici rilevati dall'Osservatorio della Vanvitelli, più volte richiesti e sinora non divulgati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli hikikomori

Ragazzi e adulti che si isolano gli incontri per saperne di più

LA SALUTE / 2

Definizioni e caratteristiche. Quale è il ruolo delle figure affettive primarie e come si manifesta l'insorgenza di questa condizione. Come può essere gestita a scuola. Quali sono le terapie possibili e l'evoluzione nel tempo. Sono le tematiche che saranno affrontate in quattro webinar per le famiglie, tra giugno e luglio. Per partecipare bisogna contattare l'associazione nazionale tramite il sito Internet o le pagine social, e da lì si viene indirizzati direttamente alla sezione locale.

O si può scrivere a campania@hikikomoriitalia.it. In quella di Caserta c'è lo psicoterapeuta Pasquale Borriello, che nel

2019 ha scelto di creare un gruppo anche in questa provincia.

«Dodici mesi fa sono entrato in contatto con quello di Napoli, fondato dalla collega Elena Procinio. E c'erano delle famiglie casertane che sentivano l'esigenza di far nascere una sezione geograficamente più vicina. Quindi è nato un primo gruppo di mutuo-aiuto, al quale genitori e parenti hanno accesso gratuito dopo l'iscrizione all'associazione Hikikomori Italia: l'incontro avviene una volta al mese insieme a uno psicoterapeuta specificamente preparato sulla gestione di queste dinamiche». La parola giapponese «hikikomori» vuol dire «stare in disparte». «È sicuramente una sindrome, un profilo soggettivo che riguarda non solo i ragazzi ma anche gli adul-

ti, presente già prima della diffusione di Internet. Ed è sbagliato pensare che, in questo periodo, chi ne soffre abbia avuto una vita più facile. Si tratta di persone che considerano la realtà e il mondo circostante come una grande fonte di pressione. Sono molto esigenti nei confronti di se stessi e degli altri, e decidono di disinvestire dalla realtà fisica esterna. Come tutte le condizioni psichiche, c'è uno spettro di espressione che va dalle forme più gravi a quelle che consideriamo più vicine al concetto di "normalità", quindi dobbiamo cogliere la qualità del vissuto dei loro rapporti. Vuol dire che non riguarda esclusivamente chi non esce di casa o dalla propria stanza. Ci sono persone che vanno a lavoro o hanno una relazione amorosa. Ma vanno considerate le modalità che adottano e le difficoltà con cui si scontrano».

em. ti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncotaxi «Pronto!» per esami e terapie riservato ai pazienti dell'Alto casertano

LA SALUTE / 3

Ornella Mincione

Basta una chiamata per comunicare l'indirizzo dove andare a prendere il paziente e l'oncotaxi dell'associazione Angela Serra, filiale Caserta-Benevento, è già sul posto. È questo il servizio attivato per i pazienti oncologici, destinatari principali di tutte le opere della fondazione. «Pronto!», questo il nome dato al servizio. Doppio il significato della parola che indica sia un aiuto immediato sia la prima cosa che si dice alzando, ormai metaforicamente, la cornetta del telefono. A darne notizia è l'associazione stessa con una nota diramata ieri.

Il servizio, rigorosamente gratuito per i malati oncologici impossibilitati a muoversi in autonomia con l'auto, sarà attivo da subito e basterà, dopo un preventivo contatto con l'associazione

per la compilazione di una scheda conoscitiva, prenotarlo con una semplice telefonata. Il servizio di transfer, pertanto, è rivolto ai pazienti oncologici non autosufficienti che risiedono nei 17 comuni della Comunità montana del Matese e nei comuni confinanti della provincia di Benevento che devono essere sottoposti a terapie e che, per diversi motivi, non possono recarsi con mezzi propri presso il day hospital dell'Oncologia medica dell'ospedale di Piedimonte Matese o presso altri centri per terapie o esami di secondo livello non eseguibili presso il presidio di Piedimonte Matese.

«Accompagnare un malato in ospedale spesso crea dei disagi ai familiari, soprattutto se lavorano tutti e hanno difficoltà per organizzarsi - si legge nella nota dell'associazione Angela Serra -. Spesso, inoltre, i pazienti sono soli con familiari distanti o non autotomuniti. Il nostro territorio ha

un'estensione di circa 53mila ettari con una popolazione di circa 42mila abitanti e un'altitudine che varia tra i 100 metri sul livello del mare fino a raggiungere i 2050 metri con la vetta del monte Miletto. Si tratta di zone montane e parzialmente montane della provincia di Caserta ma anche di vicini comuni della provincia di Benevento, altrettanto distanti, per i quali non sempre è possibile affidarsi al trasporto pubblico per difficoltà oggettive relative sia alla carenza del trasporto stesso sia alla particolare estensione territoriale con caratteristiche geologiche a tratti impervie». La filiale Caserta-Benevento dell'associazione Angela Serra Caserta-Benevento per la ricerca sul cancro Odv (Organizzazione di volontariato) è da circa cinque anni attiva sul territorio dove spesso ha riscontrato queste difficoltà e con questo servizio mira a garantire al paziente di poter accedere alle necessarie terapie



L'INIZIATIVA È promossa dall'associazione Angela Serra

senza alcun problema.

L'idea di costituire la filiale di Caserta-Benevento dell'associazione Angela Serra Onlus nasce dalla presa di coscienza che nei territori dell'Alto Casertano, delle Valli Telesina, Vitulanense e Caudina l'incidenza della patologia oncologica è in aumento e la mortalità è più elevata rispetto al-

le regioni del Nord e del Centro Italia. Il paziente oncologico e i suoi care-givers molto spesso sono soli, privi di speranze, e in preda al disorientamento più assoluto, poco pronti a lottare. La missione dell'associazione è far sentire il paziente oncologico e i suoi care-givers ben indirizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA